

---

## Dall'infinito alla polvere

Gli studi di Giovanni Semerano potrebbero cambiare radicalmente il significato dell'*àpeiron* di Anassimandro, principio e fine di tutti gli esseri, sottraendo fondamenta a migliaia di anni di riflessione filosofica successiva.

Alla concezione di Anassimandro fa già riferimento Aristotele nella Fisica (4. 203 b 3).

In un frammento, Simplicio, filosofo e matematico Bizantino, afferma che "Anassimandro disse principio degli esseri l'*àpeiron*; e in quegli elementi dai quali gli esseri hanno origine, essi hanno la dissoluzione, per legge fatale, perché essi pagano gli uni agli altri la giusta pena della loro iniquità nell'ordine del tempo."

« Ἀναξίμανδρος... ἀρχὴν... εἶρηκε τῶν ὄντων τὸ ἄπειρον... ἐξ ὧν δὲ ἡ γένεσις ἐστὶ τοῖς οὐσί, καὶ τὴν φθορὰν εἰς ταῦτα γίνεσθαι κατὰ τὸ χρεῶν διδόναι γὰρ αὐτὰ δίκην καὶ τίσιν ἀλλήλοις τῆς ἀδικίας κατὰ τὴν τοῦ χρόνου τάξιν »

*Apeiron* fu tradotto in generale come infinito, partendo da quell'alfa privativa anteposta a *péiras* (limite). Quindi assenza di limite.

Poiché questo concetto è collocato alle origini più antiche della filosofia greca, è ovvio che la sua interpretazione in questo senso o in un senso diverso fonda e determina mille successivi dispiegamenti del pensiero filosofico occidentale.

Semerano afferma che possiamo fare riferimento a tutt'un altro significato. A una voce comune alle lingue accadiche, epèru, che significa polvere. In semitico generale lo stesso significato, polvere, è nella parola apàr.

È evidente a questo punto la somiglianza con l'invettiva di Elohim che scacciando Adamo dal paradiso terrestre gli ricorda: "tu sei polvere e in polvere ritornerai" (Genesi, 3, 17-20) usando una evoluzione delle parole precedenti: afar.

Questa proposta di Semerano è un tassello importante della grande opera di ricomposizione tra la tradizione greco-romana e quella del medio-oriente precedente (accadici, Sumeri, Assiri, Semiti) cui gli studi di Semerano hanno dato un contributo decisivo.

Ma il risvolto non è solo storico-linguistico. È anche filosofico. Se ha ragione Semerano, va ripensata la tradizionale contrapposizione tra una visione religiosa collocata nel medio-oriente delle religioni bibliche e una visione filosofico-razionalista collocata nella storia e nel territorio della Grecia antica.

Il punto debole dell'interpretazione di Semerano mi pare risieda nella non indifferente circostanza che con il concetto di Anassimandro inteso come infinito fecero già i conti molti filosofi greci (incluso il già citato Aristotele) che in più pagine si interrogarono sulla sostenibilità di questo concetto, su come l'infinito possa generare il finito, ecc. Insomma, già i greci antichi successivi a Anassimandro davano a *àpeiron* il significato di infinito. Dunque se errore di interpretazione vi fu, non fu operato dalla nostra traduzione contemporanea, ma avvenne assai prima.

---

Di Giovanni Semerano vanno ricordati i due ponderosi volumi etimologici che hanno fatto da riferimento innovativo per tantissimi studiosi contemporanei (per la verità più all'estero che in Italia):

Semerano Giovanni, *Le origini della cultura europea. Vol. 2/1: Dizionari etimologici. Basi semantiche delle lingue indeuropee. Dizionario della lingua greca. Dizionario della lingua latina*. Ed. Olschki (collana Biblioteca dell'Archivum romanicum)

Un testo più divulgativo che riporta le tesi essenziali della sua rivisitazione etimologica dei linguaggi europei è: Semerano Giovanni, *L'infinito: un equivoco millenario. Le antiche civiltà del Vicino Oriente e le origini del pensiero greco*, Bruno Mondadori.